

PREZZO DELL'ANNUA ASSOCIAZIONE

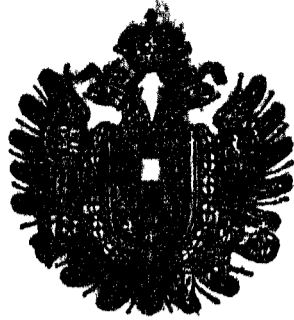
Per Verona austr. Lire 36.

Per fuori austr. Lire 44.

Il trimestre o semestre in proporzione.

Un Numero separato costa centesimi 25.

Le associazioni si pagano anticipatamente.



L'Associazione e la distribuzione si fanno in Verona presso l'Editore ANTONIO FRIZIERIO alla Tipografia del Foglio, contrada S. Eufemia N. 515.

Fuori di Verona presso tutti gli Uffici postali.

Lettere, pacchi e denari non si ricevono se non franchi di spesa.

FOGLIO DI VERONA

IMPERO AUSTRIACO

L' I. R. Ministero Austriaco ha finalmente rappresentato a S. M. l'Imperatore la chiamata del soccorso russo, siccome un passo di urgente necessità nelle attuali circostanze. Noi ci rallegriamo di una tal cosa, giacchè il nostro giornale fu il primo tra i fogli tedeschi che riconoscesse imperiosamente necessario l'intervento di una grande Potenza nostra amica SINGERA. Giusta relazioni autentiche pervenuteci, 30,000 Russi divisi in tre corpi hanno immediatamente posto piede sul territorio austriaco, 30,000 uomini essendo entrati dalla Transilvania, 20,000 dalla Bucovina. Il primo corpo forte di 30,000 uomini operò la sua entrata per due differenti strade, parte cioè pel passo così detto della Torre rossa (Rothen-Thurmpass) venendo dalla Valachia, e parte dal confine moldavo. Tutti sono lieti di questo avvenimento, convinti che Francesco Giuseppe e l'Imperatore Nicolò, alleati, trionferanno certamente del loro comune nemico, come un di trionfarono del privilegiato dalla vittoria gl'Imperatori Francesco ed Alessandro.

(Die Geissel)

Il Corrispondente austriaco pubblica la seguente lista dei principali capi dell'esercito magiaro:

« Polacchi: Czatoryski, Kamski, Dembinski, Uminski, conte Sabatorski, principe Nikolawski, Bem, Benick, Podinski, Larorski, Kamonecky, Walgorsky, Dominicanus, Vetter, Klapka — Magiari: Rits, Metzarus, Görgey, Perczel — Inglesi: d'Israeli (parente del sig. d'Israeli, membro della camera dei comuni d'Inghilterra), Danenberg — Italiani: Reicco, Romano — Francesi: Duchatel, Dumbuton, Saulier, Guyau — Tedeschi: Mack, comandante di Comorn e prima istruttore nel corpo degli artiglieri ».

A questa lista un carteggio di Vienna fa le seguenti riflessioni:

Come si vede, il partito polacco è senza contraddizione nel campo di Kossuth il preponderante. In questi ultimi tempi i Polacchi accrebbero a migliaia e migliaia l'esercito degli insorti, ciò che cambiò lo stato delle cose, ed ora il partito polacco opera

apertamente per sé e fac seco i Magiari. Per questo si abbandonò il Tibisco e si marciò verso l'alta Ungheria, per questo Bem lascia la Transilvania dopo averla succhiata in denaro, in gente ed in cavalli, e s'affretta verso l'armata principale, affinché questa rafforzata colle sue schiere possa penetrare nella Polonia. Non è già per la Galizia orientale, che gl'insorti tenteranno di mandare ad effetto questo loro disegno; colà è a loro contraria la fedeltà dei circoli ruteni verso l'Impero, senza contare le insuperabili difficoltà che oppongono i Carpazj; da quella parte succederanno soltanto finti attacchi per tenere all'erta e le truppe e la leva in massa. L'irruzione in vece ben potrebbe succedere nei circoli occidentali polacchi della Galizia, onde là allumare la fiamma dell'insurrezione e, nel caso di una sconfitta, poter trovare un asilo oltre i confini prussiani. Bem ha abbandonata la Transilvania agli Szecleri ed ha loro lasciati della sua gente soltanto due piccoli corpi volanti. Sembra quindi che la riconquista non sarà tanto difficile, perchè in ogni caso manca colà al nemico abili condottieri. Del resto tutti i passi dalla Transilvania nella Valachia sono stati resi dagli insorti così impraticabili con tutti i mezzi possibili, che abbisogneranno molte settimane per essere ristorati.

(Illirio)

Trieste, 1. maggio

Fa oggi un anno dal dì in cui chi scrive ha cominciato a servire alla pubblicità in questo periodico. Quanti avvenimenti non si sono succeduti in questo spazio di tempo! Sarebbe egli possibile di riepilogarli tutti, di trovarne il filo per tesserne una tela, onde i nostri posteri potessero dedurre un giudizio meno appassionato di quello che noi spettatori, o, in qualche parte almeno interlocutori interessati del gran dramma europeo, saremmo in grado di proferirne? Confessiamo la nostra pochezza, nel riconoscerci insufficienti a tanto assunto. — Avvenimenti imprevedibili tennero dietro l'uno all'altro con tanta rapidità; alternarono con tanta vicissitudine le sorti d'Europa, che menti assai più elevate della nostra, quando pur si volessero emancipare dalle proprie opinioni, non scevre di passione, dai desi-

derj proprj individuali, basterebbero a stento a proferire giusto giudizio di quanto è accaduto.

Fatti enormi furono commessi e da coloro che diressero o secondarono il grande movimento europeo, cui vollero portare a una meta o utopistica, o immatura, o neppure anche prefissa; fatti non meno gravi hanno commesso in parte coloro, per i quali doveva esser sacro il dovere di arrestare il movimento, quando varcava i limiti, oltre cui si sarebbero scossi dalle fondamenta i cardini ai quali si appoggia l'umana società.

Nel delirio delle passioni disperate, onde i popoli d'Europa sono ora divisi, tornerebbe vano il dimostrare con evidenti ragioni questi fatti dell'uno e dell'altro partito e chi vi si accingesse potrebbe a stento sottrarsi dall'appartenere o all'uno o all'altro, e, quand'anche ciò gli riuscisse, troverebbe difficilmente chi tale volesse ritenerlo, per poi dargli ascolto. — Da qual parte trabocchi la bilancia dei maggiori fatti commessi, ai posteri l'ardua sentenza.

Per queste considerazioni ci asteniamo dal delineare un quadro retrospettivo e critico di quanto è accaduto da un anno in qua. Ma non per questo vogliamo trattenerci dal proferire una nostra opinione, qualunque ella sia, sullo stato attuale del mondo politico, sulle speranze o i timori ch'esso può destare, quali pur sieno i pensamenti o i desiderj individuali di chi voglia badarvi.

Noi riteniamo che l'Europa, o, per meglio dire, il suo movimento politico, sia entrato da pochi giorni in una fase novella: che anzi il morbo, che rode l'Europa da tanto tempo, abbia ora toccato il periodo fatale e decisivo della crisi. Se parliamo di morbo, non si creda, che vogliamo farne menzione unilaterale ritenendone infetti i popoli soli, e non anche i governi. Protestiamo anzi di averne creduto presi e questi e quelli, riputando la malattia più terribile appunto perchè negli uni e negli altri funesta. Diciamo micidiale nei governi, i quali fino al marzo 1848 non vollero consentire ai popoli quelle oneste libertà, cui questi avevano diritto fossero loro concesse; micidiale nei popoli, i quali, non appena l'ebbero conseguite, non vollero riconoscer-

ne necessaria una misura, ma si lasciarono spingere da perversi agitatori in una foga di sfrenati desiderj, privi di scopo determinato confluyente al bene comune; desiderj che si aumentarono di mano in mano che venivano soddisfatti.

I governi ravvedutisi cominciarono bensì a rimediare al male da essi in molta parte provocato; concedettero ai popoli, quanto questi onestamente e ragionevolmente erano in diritto di esigere; ma non per questo i popoli, e, per meglio dire, i demagoghi si tennero paghi; che anzi attribuendo a debolezza dei governi le concessioni ottenute, stimarono poter progredire tant'oltre con sempre nuove esigenze, da seminare la diffidenza e il sospetto fra governanti e governati, da preparare quell'anarchia nel cui caos speravano di saziare o la loro cupidigia, o la loro ambizione, o altre più brutali passioni.

Dicemmo essere l'Europa entrata al presente nel periodo della crisi. Riteniamo che le lotte in Italia, quelle d'Ungheria, nei ducati della Germania e nella Germania stessa, quelle che serpeggiano in Francia, se pur anche per il momento represses, non si possano più considerare come lotte parziali tra un governo e i suoi popoli. Tutte queste lotte rappresentano il conflitto generale tra i governi che vogliono conservare l'ordine pubblico, la sicurezza delle persone e delle proprietà anche in mezzo al godimento delle libertà da essi concesse, e i popoli, ovvero sia i demagoghi, i quali vogliono sovvertite tutte le basi del diritto pubblico e privato su cui posa l'edificio sociale d'Europa. In questa lotta, in cui si pugna da un anno e più, ora in questa or in quell'altra parte d'Europa, or l'uno or l'altro partito è uscito vittorioso; ma le vittorie parziali nè all'uno nè all'altro hanno giovato; chè la pugna, appena cessata in un sito, si è trasportata con maggior furore in un altro, per modo che, badando all'Europa in generale, può asseverarsi non molto essere ancora avvenuto di decisivo a malgrado di tanto sangue sparso, delle stragi e delle rovine di che i nostri posteri avranno ad inorridire. Ed è tempo che cessino queste stragi e queste rovine! Se non andiamo errati, tutti o la maggior parte dei governi, si sono riuniti nel convincimento come sia necessario di mettervi termine con azione concorde per istrappare le armi dalle mani di coloro che sedotti le ritoreono in ultima analisi contro a sé stessi: per togliere l'influenza funesta a quei sciagurati, che delle rovine della società vogliono farsi sgabello a salire sul trono del terrorismo e della tirannide, la quale farebbero pesare assai più tremenda, che non l'abbiano fatto i governi che furono abbattuti e per sempre fra i popoli inciviliti d'Europa.

A dimostrare che non andiamo errati nel ritenere che l'Europa sia entrata oramai nello stadio di crisi delle sue agitazioni politiche, basterebbe accennare gl'interventi che ora hanno luogo in Italia ed in Austria

per parte di due Potenze le quali così differenti per le interne loro istituzioni di governo, dovesi pur ritenere sieno concordi in un solo pensiero — quello di ridonare ai popoli travati ed illusi la pace e la tranquillità, senza volere per altro nè l'una nè l'altra recar offesa alle libere istituzioni, alle quali essi popoli hanno acquistato giusto diritto. Certo partito, oggimai troppo noto in Europa, si scaglia contro l'intervento dei Russi negli affari dell'Ungheria, vuole spargere il veleno, che possa tendere a togliere ai popoli dell'Austria le libertà costituzionali da esso lor conseguite. E appoggia le sue argomentazioni insinuando perfidamente essere impossibile un accordo sincero e scevro di sospetto e pericolose intelligenze tra un governo costituzionale e un governo assoluto. A questi pessimisti basterebbe il rispondere: La Francia repubblicana non è intervenuta a ristabilire il principio costituzionale nello Stato pontificio? Ma essi alla loro volta vi replicherebbero: la Francia non interviene a Roma con quelle intenzioni, che voi, conservatore, ritenete, e dalle apparenze avrete anche ragione di ritenere. — E la discussione nel campo vago delle opinioni non avrebbe più termine.

Noi crediamo però, nè ristiamo dal manifestarlo, che come la Francia, così anche la Russia, nel loro intervento non hanno tutte e due nè punto nè poco la mira di far conquiste, nè procurare maggiore influenza agli speciali loro sistemi di governo. Tutte e due hanno la mira soltanto di salvare l'Europa dall'anarchia; d'impedire che i mali che ne derivano, già troppo funesti nei paesi dove intervengono, non si propaghino anche nel loro seno, dove o più o meno troverebbero già esca sufficiente a insevire. E questi interventi non furono già provocati da tendenze reazionarie, da brame di conquista, ma dalla necessità riconosciuta dai due fra i principali governi d'Europa di arrestare il torrente della distruzione che minaccia da tutte parti, assai più tremendo che al declinare del secolo passato.

Vedremo, se gli altri Stati principali d'Europa seguiranno l'esempio della Francia, della Russia, dell'Austria. Non vi poniamo però dubbio; che la Prussia ha, anche troppo interesse di schiacciare l'idra della demagogia, la quale serpeggia per la Germania; e l'Inghilterra se, a deliberazioni concrete, sarà consultata, come ha diritto d'esserlo, dall'attuale suo ministero, posporrà l'esistenza di questo, alla conservazione dell'edificio sociale di Europa.

Ripetiamo ritenere noi giunto il momento critico della gran lotta; ma non partecipare alle idee maligne di coloro, che il risultato ultimo, quando si ottenga conforme ai desiderj dei governi europei, identificantisi a quelli di tutti che amano l'ordine, la pace, la sicurezza, possa mai condurre a distruggere quelle libertà costituzionali giuste, oneste, moderate cui i popoli d'Austria e quelli di gran parte d'Europa non potrebbero mai rinunciare.

(O. T.)

Treviso, 23 aprile.

La consegna del contingente di 100 uomini per l'ottavo battaglione di cacciatori fu eseguita senza ostacolo. Questa delegazione provinciale ha deciso di mandare una deputazione a Olmütz per recare a S. M. l'umilissimo omaggio della provincia.

(Granducato di Toscana)

Un sensale di Livorno ha noleggiato 15 o 16 bastimenti di cabottaggio per andare alla Spezia ed imbarcare i Lombardi, e jeri giunsero a Livorno 4 di questi legni aventi a bordo ciascuno da 180 a 200 dei medesimi: ma non poterono sbarcare, perchè una fregata francese li chiamò ad obbedienza e li fece rimanere presso a sé fuori del molo. Quindi grande irritazione nel popolo contro i Francesi ed affissi che provocavano una dimostrazione ostile a quella nazione, del che però dopo più matura riflessione non fu fatto nulla!?

STATO PONTIFICIO

Leggiamo nel *Débat* la seguente corrispondenza di Roma:

Non ho creduto dover moltiplicare le mie lettere per annunciarvi le mutazioni pressochè quotidiane dei nostri ministri e dei nostri triumviri. Queste varie evoluzioni di persone non significano gran cosa. In sostanza l'incapacità B surroga l'incapacità A, per ceder indi il luogo all'incapacità C, e le cose andranno di questo passo fin al dì in cui Mazzini sederà solo nella seggiola dittatoriale. Questo giorno diventa ogni dì più vicino. Già l'uomo dell'epoca siede fra i triumviri: gli farà d'uopo di molta destrezza per isbarazzarsi d'Armillini: ma col mezzo del circolo popolare Armellini cederà. Del resto, il nostro orizzonte si oscura: si tratta di disarmare indirettamente una parte della guardia civica, che si lascerà disarmare. Continuano gli arresti arbitrarj. Non parlo di quelli dei vescovi, dei preti e dei monaci: il clero è vinto, lo si opprime legalmente e illegalmente, il fatto non è nuovo: voglio parlare d'arresti di più difficile giustificazione. Per esempio, il colonnello Amadei, or fanno due mesi sottotenente di linea, oggi colonnello del genio, varca senza autorizzazione la frontiera napoletana, vien preso e condotto a Gaeta. Immediatamente i triumviri di Roma ordinano l'incarcerazione dei tre fratelli del cardinal Antonelli, in Sant'Angelo, donde esciranno, dicono, allora solo che il colonnello Amadei verrà restituito dal re di Napoli. Altro esempio: il conte Karnosky, suddito austriaco, abitante da lungo tempo a Roma colla sua famiglia, vien pregato di condursi alla polizia. Egli obbedisce all'invito, del quale ei non sa spiegare il motivo, perchè ha adempiute tutte le formalità volute dal soggiorno degli stranieri. Il capo della polizia gli dice: » Signor conte, veniamo informati che da parecchi giorni vi tien dietro un assassino: abbiamo però creduto utile alla vostra sicurezza personale il prepararvi un alloggio nell'antico palazzo dell'Inquisizione. Una carrozza vi ci condurrà, e, sempre per guarentirvi la vita, vi rinchiuderemo a chiavistello e catenaccio. » Il conte fu tradotto al Santo Ufficio.

Io non vorrei calunniare il nuovo triumviro Mazzini: tuttavia però queste forme di blandizie che coprono l'arbitrio sembrano essere di sua fabbrica. Si vuole, eh' ei rimproveri un sol fallo al cittadino Robespierre, suq tipo; ed è la pubblicità de' suppli-

zj. Che monta il patibolo? Soprattutto importa il fine ottenuto con esso: meno ostentazione e più segretezza, e la meta si tocca più agevolmente.

Lo ripeto, non oserei affermare che Mazzini abbia fatto questo ragionamento, ma posso accertare che molti dicono averlo egli tenuto.

Torno addietro di qualche giorno per parlarvi dell'effetto prodotto qui dalle tristi notizie del Piemonte. Direbbesi si voglia intravedere in esse due sole cose: la prima un nuovo mezzo di prolungare l'anarchia in cui ci troviamo: la seconda una inesauribile miniera di calunnie contro quel re oggi sceso dal trono. Tutti i bullettini pubblicati per ordine del potere si riassumono in queste parole: « Alla fine è manifesto il tradimento dell'infame Carlo Alberto. Genova insorge: il resto del Piemonte sta per imitarlo. L'era della monarchia è finita nella penisola: comincia l'era di Dio e dei popoli (!?) »

Civitavecchia, 27 aprile

I Francesi hanno adesso chiaramente palesato che sono qui per ristaurare il Papa, giacchè in esso si compendiano gl'interessi di tutto il Mondo cattolico, e il Papa senza potere temporale è schiavo. Domani forse partiranno alla volta di Roma. — Frattanto quì si prendono misure ostili. Oudinot ha posto questa città in istato d'assedio, cioè si può entrare ed uscire dietro una visita tendente a non fare esportare munizioni; si disarmano il Battaglione Mellara, e gli si lasciano soli 100 fucili per fare il servizio promiscuo. Si prende possesso dal Forte e del Comando di piazza.

Jeri sera è giunta da Roma una Deputazione dei Circoli, della Guardia Nazionale e della Municipalità che dichiarò al generale esser Roma pronta a respingerlo colla forza e a far salire in aria il Quirinale, il Vaticano, S. Pietro ecc., già minati. Jeri il generale diresse parole molto incoraggianti alla nostra uffizialità nazionale confermando loro che non sarebbe mai per violentarci sulla forma di governo, e aggiunse altre belle espressioni così gradite che il nostro Colonnello le faceva inserir in un ordine del giorno. Due ore dopo per altro aveva cambiato linguaggio.

Saputo che l'Assemblea mette in istato d'accusa il nostro Preside perchè non ha impedito lo sbarco, saputo che Roma è ferma per non volerli, ha parlato in altro senso alle Deputazioni Romane. Interpellato se sorgesse una reazione qual partito prenderebbe, non rispose; interrogato in qual modo il Popolo doveva mostrare più legale adesione alla Repubblica, disse non saperlo. Aggiunse che le sue istruzioni erano precise, ch'egli doveva essere per forza o per amore a Roma. Parlò del Papa dicendo: ch'egli senza potere temporale sarebbe uno schiavo, e un servo di tutti; aggiunse esser egli qui a stabilire l'ordine e a mantenere le libertà concesse da Pio IX.

(Dal Conciliatore.)

Ci scrivono da Roma in data del 28:

« Siamo in grande apprensione di una catastrofe. Molte barricate sono fuori della città, dalla parte di Civitavecchia, e anche nell'interno della città, perchè la Guardia Nazionale ha deviato alquanto dal suo primo proposito, soprattutto dalla legione Garibaldi, ecc. In conseguenza del decreto dei Triumviri molti monasteri sono stati sgombrati nella notte scorsa ».

Il governo dei triumviri è sempre nello intendimento di opporsi alla occupazione di Roma per parte dei Francesi. La città,

dalla parte che guarda Civitavecchia, è ingombra di molte barricate. Forse con questo tal quale apparato di resistenza si mira ad ottenere condizioni migliori. Pubblicato il decreto con il quale si sciogliono gli ordini religiosi, nella notte sono stati sgombrati diversi monasteri di tutti gl'individui che li occupavano, e nella mattina susseguente si è tosto dato mano alla riduzione di detti locali ad altro uso.

Mentre l'una lettera farebbe credere che Roma intende di difendersi, l'altra ci dipinge lo stato di quella città in modo da escludere qualunque idea di resistenza. Ci mostrerebbe la guardia nazionale solo pronta alla tutela dell'ordine interno; il popolo presso che indifferente. E aggiunge: quello che par vero si è, che popolo e guardia nazionale andranno incontro a' Francesi cantando la *Marsigliese*. Alcuni vogliono che se questo espediente non basterà ad affratellare i Francesi, e a trarli a difesa della Repubblica, allora si tratteranno le armi.

(Dal Mon. toscano)

Bologna, 28 aprile

Fu pubblicato or ora il seguente manifesto:

Bolognesi,

La Repubblica, le nostro franchigie, la nostra libertà è barbaramente attaccata e vilipesa dal francese, da quel popolo che si dice libero, e che, vedendosi grande crede schiacciarsi sotto il suo peso col solo suo nome. Ma no per Dio! noi siamo Italiani, rammentiamo i nostri fasti, le nostre glorie passate; e gelosi vegliamo sull'onore delle armi italiane; e se evvi chi osa attaccarle, tosto s'accoggerà di non averle attaccate impunemente, pagando lo scotto dell'audacia avuta.

L'eroica Bologna, non ha guari, s'è mostrata degna del suo nome, ha fatto bruciare i piedi allo straniero, che osava calpestare il suo suolo; ed oggi farà altrettanto, prima mantenendo quell'ordine tanto necessario ne' momenti difficili, e poscia brandendo le armi, nell'ipotesi che lo straniero volesse invaderla. Intanto io mi recherò subito in Ancona con porzione delle truppe di questa guarnigione, onde poter contrastare palmo a palmo il passo al nemico.

E voi, generosi Bolognesi, desistendo da qualunque lizza sia di principj, sia di personalità, una sola idea dovrà predominarvi: la salvezza della Patria, l'onore nostro. Or dunque la guardia nazionale, i militari, i cittadini tutti facciano a gara a ben servire la patria, ed allora il nome di Bologna, l'onore italiano sarà salvo.

Viva la Repubblica! Viva l'Italia!

Bologna, 28 aprile 1849.

Il comandante del corpo di operazione del Po
MEZZACAPO colonnello.

(G. di Milano)

GERMANIA

(Schleswig-Holstein)

Una lettera d'Hadersleben del 23 alle ore 2 1/2 pom. porta che, incominciando dalla mattina e fino a quell'ora, udivasi un continuo trar di cannone dalla parte di Kolding. Pare che al di là di questa città, che dicesi sia stata incendiata, si fosse impegnato un micidiale combattimento, di cui il corrispondente d'Hadersleben non conosceva ancora, nell'ora in che scriveva, il risultamento.

(Sassonia) Dresda, 29 aprile

Anche qui furono disciolte le camere con un manifesto al popolo Sassone, che

ne indica le ragioni, la cui principale si è questa, che il procedere di esse camere non ha corrisposto a' veri bisogni del paese e della reale opinione del popolo sassone.

PRUSSIA

Berlino, 29 aprile

Il più recente *Indicatore di Stato* contiene finalmente una precisa dichiarazione del gabinetto prussiano sulla questione tedesca. IL RE NON ACCETTA L'OFFERTA DI GNITA' IMPERIALE, E NEGA ALL'ASSEMBLEA DELL'IMPERO, SICCOME ELLA È ATTUALMENTE COMPOSTA, LA PROPRIA ADESIONE; assicurando per altro di non disperare che la Germania si ricomponga in un vigoroso Stato federativo, e che la Prussia non si ritirerà a nessun patto dall'unione germanica. (G. U.)

FRANCIA

Parigi, 25 aprile

Leggesi nell'*Èvénement*: È noto ora, non essere stato dato alcun ordine per l'occupazione della Savoja. Alcuni reggimenti si posero in marcia soltanto per supplire quelli che sono partiti alla volta di Civitavecchia.

— La *Gazette de France* di jeri annuncia la morte repentina del suo principal editore, l'abate Génoude, seguita a Hyères, il 19 corr.

— Il sig. Fould sta per pubblicare un opuscolo intorno la questione del fallimento che pretendesi sia stato proposto da lui al governo provvisorio.

— Sta per essere effettuata la formazione di un campo a S. Mauro, di cui parlava da molto tempo. È intenzione del governo di radunare in quel sito 24,000 uomini, ed altri 10,000 a Versailles.

— Il sig. Proudhon si trova a Ginevra, e non nel Belgio, come alcuni giornali hanno asserito.

— È arrivato a Parigi il sig. Valerio, ex-deputato alla Camera dei deputati piemontesi.

— Il consiglio municipale di Marsiglia ha concesso la somma di 1000 fr. per soccorrere 400 profughi di Genova, ivi arrivati. La stessa somma fu loro rimessa, allo stesso scopo, dal municipio di Genova, al momento del loro imbarco.

Il comitato incaricato di esaminare la proposta intorno il duplice comando del generale Changarnier decise colla maggioranza di 7 voti contro 6, di respingere tale misura, e di ordinare a' ministri di eseguire entro 48 ore la legge sulla guardia nazionale.

— Scrivono da Doullens che il sig. Blanqui è gravemente ammalato, e si aggiunge che dal momento della sua entrata nella cittadella, non volle altro cibo che dell'insalata. Raspail è più rassegnato, e in buona salute; ha portato seco alcuni libri scientifici per alleviare le noie della prigionia. Sua moglie e suo figlio abitano vicino alla di lui prigione.

INGHILTERRA

La condizione del ministero Russel-Palmerston diviene ogni dì più difficile. Non solamente la politica estera di Palmerston,

segnatamente quella relativa all'Italia, è combattuta dai più importanti giornali; ma anche Russel trovasi in cattiva posizione circa all'Irlanda. È noto che l'Irlanda fu dispensata dalla tassa sulle entrate; ma ora vuolsi introdurre una tassa de'poveri. L'Irlanda opponendovisi, Russel avrebbe convocato i rappresentanti irlandesi, e chiesto loro quale delle due preferissero; al che gli irlandesi avrebbero risposto rifiutandole amendue. Questo atto di Russel ed il suo esito hanno fatto sinistra impressione nell'Inghilterra.

Nella seduta del 19 della Camera dei lordi si fecero alcune interpellanze al ministero sulla questione siciliana e sull'intervento francese in Italia. Riguardo alla prima, a lord Stanley che chiedeva se le forze inglesi si fossero ritirate dalle acque della Sicilia, il marchese di Lansdowne rispose che non vi si eran lasciati che pochi navigli per proteggere gl'interessi dell'Inghilterra, e che l'ammiraglio aveva ordine di non interporli menomamente fra le parti belligeranti. A lord Beaumont che chiedeva se l'Inghilterra protestante avesse preso parte a tale risoluzione, il marchese di Lansdowne rispose negativamente, dicendo che non aveva avuto luogo alcun negoziato in proposito, ma che ricevuto annuncio di tale intervento, egli non aveva creduto che al governo di S. M. spettasse di opporvisi. Quanto alla Sicilia, di cui avea pure parlato il summentovato lord, il ministro disse esser falso che il governo inglese avesse mancato ad alcun impegno contratto verso di essa.

A V V I S I

N. 9019-591. A. S.

A V V I S O

È rigorosamente vietato il pascolo ed il passaggio degli animali lungo le scarpe dell'I. R. Strada Ferrata che da Verona accenna a Vicenza.

La contravvenzione a tale divieto sarà punita colla multa d'Austr. L. 2 per ogni capo di bestiame, potendo poi le Guardie e sorveglianti stradali catturare il bestiame medesimo esigendo dal padrone o conduttore il deposito della multa, e facendo contemporaneamente regolare denuncia al Municipio di Verona od all'I. R. Commissariato Distrettuale del Circondario nel quale fosse commessa la contravvenzione.

Gli Uffici Comunali e la forza pubblica sono incaricati dell'opportuna vigilanza per l'esecuzione del presente divieto.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale, Verona primo Maggio 1849.

L. I. R. Cons. Aut. Deleg. Provinc.
CAV. DI GROELLER.

N. 2120.

A V V I S O

Essendo vacante presso questo Tribunale Provinciale un posto di Cursore, coll'annuo soldo di fiorini 300, si avvisano gli aspiranti a presentare nel termine di un mese, al Tribunale medesimo la loro documentata supplica, colla dichiarazione, se abbiano ed in qual grado parentela od affinità con alcuno degli impiegati addetti a questa Prima Istanza.

Dall'Imp. Regio Tribunale Provinciale, Belluno, 7 aprile 1849.

L'Imp. Regio Presidente
TRAVERSI.

N. 186. p. p.

A V V I S O

Rimasto disponibile presso la Pretura di Prima classe in Tolmezzo, Provincia del Friuli, il posto di Scrittore, cui è annesso lo stipendio annuo di Fiorini 400 aumentabile ai Fiorini 500; chiunque credesse aver titolo per aspirarvi dovrà insinuare, o far pervenire nelle vie regolari alle Preture stesse, nel termine preciso di quattro settimane, la relativa documentata supplica in bollo competente, colla indicazione del giorno, mese, ed anno di sua nascita, e colla ulteriore dichiarazione sugli eventuali vincoli di parentela od affinità con quegli Impiegati.

Il presente avviso in seguito al venerato ~~Aulico Decreto~~ ²⁶ Aprile p. p. N. 1515 dell'Eccelso I. R. Senato Lombardo-Veneto della Suprema Corte di Giustizia, sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Provinc. di Verona.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale Provinciale, Udine primo Maggio 1849.

Il f. f. di Presidente
F A B R I S.

N. 184.

A V V I S O DI CONCORSO

Dovendosi in ordine ad ossequiato Aulico decreto 11 aprile 1849 N. 1437 dell'Eccelso Senato Lombardo-Veneto dell'I. R. Suprema Corte di Giustizia procedere alla nomina di un'Avvocato soprannumerario presso l'I. R. Pretura di Serravalle provincia di Treviso, si diffida chiunque credesse aver titoli per aspirarvi ad insinuare o far pervenire nelle vie regolari al Protocollo degli Esibiti dell'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso, nel termine preciso di quattro settimane la relativa supplica corredata della fede di nascita diploma di laurea, e decreto di idoneità da dimettersi in originale od in copia autentica, e di fare la prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità che tenessero con alcuno degli impiegati della detta Pretura.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Treviso 15 aprile 1849.

Il Presidente
BRESACINI

N. 1885.

A V V I S O

D'ordine dell'Eccelso Senato Lombardo-Veneto del Supremo Tribunale di Giustizia contenuto nell'ossequiato Decreto 28 marzo prossimo passato N. 1250.

Si apre il concorso al posto di Avvocato soprannumerario presso l'I. R. Pretura di Occhiobello.

Dovranno gli aspiranti nel termine di quattro settimane insinuare le loro suppliche corredate della fede di nascita, del diploma di laurea, del Decreto d'idoneità all'Avvocatura, e di quegli altri ricapiti, dai quali si credessero favoriti, e della prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela o di affinità con taluno degli impiegati di quella Pretura.

Ed il presente viene inserito per tre volte nel foglio ufficiale di Verona.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale
Rovigo 2 aprile 1849.

Il Presidente
CAFFI

UN' APPARTAMENTO signorile da affittarsi nella Casa Numero 1203 al ponte nuovo in primo piano con cantina, granai, ed altre adiacenze.

L'applicante si rivolga allo studio del dottor Adone Pozzoni dirimpetto alla Regia Pretura Urbana.

N. 5570.

A V V I S O

È aperto il concorso al posto di Avvocato presso questo Tribunale, lasciato vacante per la morte del dottor Roberto Bertini.

Gli Aspiranti s'insinueranno entro 4 settimane e le loro Suppliche saranno corredate dall'atto di nascita, dal diploma di laurea, e dal decreto d'idoneità in originale, od in copia autentica.

Esporranno se intendano ricorrere anche a posti di risulta, e si dichiareranno sui vincoli di parentela od affinità cogli impiegati del Tribunale, o della Pretura Urbana, o di quelle cui aspirassero per risulta.

Si pubblici e si affigga.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale
Padova li 17 aprile 1849.

L'I. R. Cons. d'Appello ff. di Presidente
CARLOTTI

N. 2873.

A V V I S O

Attesa la rinunzia all'avvocatura del Dottor Luigi Fautuzzi si apre il concorso pel rimpiazzamento del posto divenuto vacante presso questo Tribunale.

Vengono quindi diffidati gli aspiranti ad insinuare, o far pervenire nelle vie regolari al protocollo degli esibiti dell'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso nel termine di 4 settimane le loro suppliche corredate della fede di nascita, del diploma di laurea, e del decreto d'idoneità all'avvocatura, in originale od in copia autentica, esprimendo chiaramente ove intendessero di ricorrere anche nel posto di risulta, e facendo la prescritta dichiarazione sugli eventuali vincoli di parentela od affinità con alcuno degli impiegati del Tribunale o Preture, cui anche aspirassero in via di risulta.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Treviso 11 Aprile 1849.

Il Presidente
BRESACINI

N. 7781.

A V V I S O DI CONCORSO

Viene aperto il Concorso ad un posto di Avvocato soprannumerario presso l'Imp. Regia Pretura in Tregnago, e si diffidano perciò quelli che vorranno insinuarsi, che dovranno farlo entro settimane quattro dalla pubblicazione del presente, producendo a questo Tribunale la regolare loro istanza, munita della fede di nascita, del diploma di laurea, e decreto d'idoneità da dimettersi in originale, od in copia autentica, colla dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità, che tenessero con alcuno degli impiegati della R. Pretura in Tregnago.

N. 784.

L'I. R. COMMISSARIATO DISTRETTUALE

DI AVIANO

A V V I S O

A tutto 20 maggio pross. venturo resta aperto il concorso alla triennale condotta Medico-Chirurgica-Ostetrica della frazione di Govino Comune di Aviano coll'annuo soldo di lire 1200 con avvertenza, che resta presso quest'Ufficio ostensibile il Capitolo indicante più specialmente i requisiti occorrenti degli obblighi della Condotta.

Dall'I. R. Commissariato Distrettuale, Aviano li 14 aprile 1849.

Il Dirigente
CATTANEO.